R_CALABR|AAA0ABE|RGI2025|DOC. INT. N. 2696|23/05/2025 - Documento interno - Allegato Utente 1 (A01)

Proposta di legge n. 308/XII di iniziativa dei Consiglieri regionali Mancuso, Montuoro, recante: "Istituzione della Riserva naturale regionale di Trinchise"

RELATORE: ANTONIO MONTUORO

Il Dirigente
f.to Antonio Cortellaro

Il Presidente
f.to Pietro Raso

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

"Istituzione della Riserva naturale regionale di Trinchise"

Strumenti Normativi Vigenti

I due pilastri della protezione della biodiversità nella normativa comunitaria sono:

- la Direttiva 92/43/CEE del Consiglio relativa alla "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche", conosciuta anche come DIRETTIVA HABITAT;
- la Direttiva 2009/147/CE del Consiglio relativa alla "Conservazione degli uccelli selvatici", conosciuta anche come DIRETTIVA UCCELLI;
- Legge regionale 24 maggio 2023, n. 22 Norme in materia di aree protette e sistema regionale della biodiversità.
- Strategia Nazionale per la Biodiversità 2030.

Premessa

La Regione Calabria garantisce la conservazione e la valorizzazione del suo patrimonio naturale, rappresentato da formazioni fisiche, biologiche, geologiche e geomorfologiche, in un'ottica di gestione sostenibile delle risorse ambientali, di rispetto delle condizioni di equilibrio naturale e di conservazione del patrimonio genetico di tutte le specie vegetali e animali. Tali finalità sono perseguite, tra l'altro, attraverso l'istituzione di aree protette.

La presente relazione accompagna la proposta di legge di "Istituzione della Riserva Naturale Regionale di -Trinchise" e intende fornire un'analisi storica, territoriale e paesaggistico-ambientale di massima.

L'area di Trinchise identifica un ambito territoriale a diverso gradiente altitudinale e quindi con caratteristiche fitoclimatiche differenti: è possibile distinguere due zone fitoclimaticche cioè Lauretum e Castanetum, tutte caratterizzate dalla presenza di comuni elementi naturalistici di grande valenza ecologica e paesaggistica, certamente tra i più rilevanti dell'intera regione calabrese. L'area protetta presenta continuità territoriale, in quanto è costituita da un unico corpo, ma al suo interno si possono distinguere due zone distinte gravitanti, rispettivamente, lungo il fiume Simeri e lungo il suo storico affluente Torrente Marviano.

1. MAGISANO E SIMERI: CENNI STORICI

1.1 IL TERRITORIO DI MAGISANO – CARATTERI GEOGRAFICI E ORIGINI

Il territorio del comune di Magisano occupa la parte orientale della provincia di Catanzaro e si sviluppa da nord-ovest verso sud-est per una lunghezza di circa 9 Km ed una larghezza media di circa 5 Km.

Il territorio comunale di Magisano, per la sua grande valenza ambientale, è inserito, per la gran parte nel Parco Nazionale della Sila e la sua superficie è di circa 31,94 Km^2.

Il suo centro storico è posto a 565 Mt s.l.m., ha una superficie di 31,70 Km^2 ed una densità per Km^2 di 39,7 abitanti, l'altezza minima s.m.l. è di 225 Mt e quella massima di 1550 Mt. E' classificato collina interna nella regione agraria n.3 "Sila Piccola Meridionale" e faceva parte della Comunità Montana "Presila Catanzarese".

In riferimento alla definizione degli ambiti paesaggistici di livello regionale e sub-regionale, il QTRP comprende questo territorio nell'ambito territoriale paesaggistico regionale (APTR) "fascia Presila APTR n.13" e nell'unità paesaggistica territoriale regionale (UPTR) "PreSila Catanzarese UPTR n. 13B", nei quali si possono cogliere nodi e reti sociali, produttive funzionali, culturali paesaggistiche in grado di generare coesioni per lo sviluppo di programmi di valorizzazione e salvaguardia a vasta scala.

Il territorio è innevato principalmente dalla S.S.179 dir, dalla S.S. n. 19 bis, dalla panoramica S.S. n. 109 bis Monaco-Varano-Vincolise: tale sistema stradale permette buoni collegamenti verso il comprensorio della Sila Piccola, verso Catanzaro ed il suo hinterland; il percorso di fondovalle della S.P. n. 25, Arsanise- Catanzaro si configura come un'asse di attraversamento lungo la direttrice Catanzaro-Magisano-Sellia.

L'economia, almeno fino al secondo dopoguerra, è stata fortemente legata alle attività agricole e boschive, ossia alla coltivazione e trasformazione delle olive, delle castagne all'industria boschiva e alle attività artigianali dell'indotto.

La superficie territoriale ammonta a circa 1.6 Km^2 e può essere distinta in via di prima approssimazione, in due diverse zone, nettamente distinte per caratteristiche morfologiche.

La prima, procedendo da sud, è quella detta "marina", che comprende le aree a quote più basse ed è costituita da terreni più o meno pianeggianti o leggermente acclivi, con altitudine massima prossima a 600 m slm: in quest'area, dominata dalla coltivazione dell'olivo, sono altresì presenti

diverse "case rurali" che praticano l'allevamento ovino, caprino e bovino. Di grande rilevanza è la zona con la presenza di gole e cascate del Fiume Simeri che si caratterizza per una morfologia più verde, complessivamente a maggiore acclività dei versanti spesso solcati da profonde valli e con gradiente altitudinale che si sviluppa entro limiti molto ampi (da circa 300 sino ad oltre 500 m slm): in quest'area, che comprende tutta la parte montana del territorio (comprensorio silano), sono presenti estese formazioni boschive di grande valore naturalistico (querceti, leccete, cerrete, ecc.) e annose roverelle; alle quote inferiori, dove ricompaiono le fertili colline che guardano ad oriente, riprende il dominio incontrastato dell'ulivo che si ricongiunge a quello della zona "marina". Ci sono altre due strade che collegano la SS 109 della Sila Piccola che va da Soveria Mannelli a Santa Severina e la provinciale.

Nel territorio ci sono, inoltre, diverse strade interpoderali a fondo asfaltato o sterrato. Qua e là, specialmente nella parte alta, si notano ancora vecchi tratturi percorsi dalle greggi nei periodi di transumanza e alcune mulattiere che nell'antichità servivano per il trasporto someggiato del legname e collegavano Magisano con Sellia Superiore e con i paesi della Presila.

Le acque del fiume Simeri, un tempo diffusamente impiegate per uso irriguo nelle campagne, hanno consentito - nel passato – il funzionamento di antichi mulini per la macinatura del grano e di altri cereali, delle gualchiere (varchi) per la battitura dell'orbace, dei frantoi. Nel suo letto, infatti, si notano ancora i ruderi di numerosi opifici ed il segno di una "chiusa ", ovvero una piccola diga fatta di grosse pietre che sbarrando il corso del fiume e diminuendone la pendenza, fa raccogliere a monte le acque in uno spesso ed abbondante filone che si spinge fino all'incile di una gora, un canale che ancora oggi ha la funzione di trasportare le acque a nord-est del paese per irrigare gli orti. Sui pianori posti sulle sponde del fiume Simeri, si recavano gli artigiani del paese per approvvigionarsi della materia prima, il legno, che serviva per la costruzione di travi, barili, sedie, basti e cesti.

Da queste montagne, con i fianchi scoscesi e selvaggi, scarni di vegetazione e ricchi di pietre granitiche di ogni dimensione, si arriva sulla linea litoranea del Golfo di Squillace.

1.2 LE ORIGINI

Le sue origini si identificano con la nascita di Taverna Vecchia attualmente in territorio del Comune di Albi quando le popolazioni dell'antica città di Trischise per difendersi dalle conquiste arabe salirono in luoghi più sicuri trovando ideale posizione presso il monte Paramite promontorio

ai piedi della Sila catanzarese. Nacquero a partire dall'XI secolo molti casalidi cui Magisano era parte integrante. Nacque dapprima l'attuale frazione del Comune San Pietro Magisano, poi Buccisano (antica denominazione di Magisano) e poi Vincolise. La prima posizione di Magisano non si conosce esattamente alcune fonti parlano di una località poco sopra l'attuale. Il nostro convincimento dopo anni di studio lo fanno nascere proprio in località Trinchise, dove è identificata la Riserva naturale. Il convincimento è giustificato dalla presenza di una chiesa con fattezze prettamente bizantine, una grangia, una fornace ed i ruderi di un antico ponte che collegava la località con l'attuale comune di Zagarise. La gestivano i monaci Basiliani antichi eremiti fuggiaschi dalla Sicilia e posizionati dapprima in grotte scavate nelle rocce arenarie della zona (ricordiamo quelle ancora presenti nella vicina Simeri Crichi) poi riuniti in piccole comunità. Gestivano i terreni vicino al fiume Simeri nella confluenza con il torrente Marviano, dove gestivano anche un'antica Fiera detta di Trinchise. Storicamente il fiume Simeri era chiamato Marvotrinchison che sfociava nel mare Jonio nei pressi di Sellia Marina. La località oggetto di riserva mantiene i toponimi di Marviano (torrente) e Trinchise. Attualmente oltre alle già citate Chiesetta, grangia, fornace e ponte rimangono i residui della chiesetta parte integrante della fiera ed alcuni basamenti dei recinti dove sostavano gli animali per la vendita o lo scambio degli stessi.

Giovanni Fiore da Cropani, nella sua Calabria illustrata, a proposito scriveva che la fiera di Trinchise attirava allevatori ed agricoltori dalla Calabria Ultra e da quella Citra. Lo Stesso Generale Olivo di San Pietro Magisano nei suoi studi storici ne esaltava la capacità di scambio e vendita dei prodotti agricoli e degli animali. Fu anche con il suo contributo, che nei primi anni Sessanta dovuto al cambiamento della società che non si serviva più degli animali da soma per il trasporto e quindi difficoltoso risultava raggiungere e trasportare le merci da e per Trinchise, per non perdere questa importante istituzione di commercio e scambio agricolo e di vendita di animali, la fiera fu trasferita nella frazione di San Pietro Magisano il 10 ottobre di ogni anno e la settimana dopo a Taverna. La qualità della terra della zona di Trinchise oltre alla presenza in questo luogo dei Monaci Basiliani, come già detto in precedenza, che di agricoltura erano maestri, si è tramandata fino ai giorni nostri in modo orale dai contadini. L'espressione alla vista di un buon frutto.... e tanto buono come quelli che si producevano a Trinchise fa capire il livello qualitativo dei prodotti agricoli. Vigneti, oliveti, grano, frutti e cereali di ottima qualità ne facevano lievitare il prezzo di vendita dei terreni. Le acque del fiume Simeri e soprattutto di quelle del torrente Marviano erano (e sono) ricche di pesci come la trota. Nella parte alta del Marviano il territorio è molto boscato con la presenza di una fauna in via di estinzione che va salvaguardata.

Nel 1426 dopo la distruzione di Taverna Vecchia la popolazione scappò nei casali vicini e la maggior parte si trasferì a Bompignano, l'attuale Taverna. A tale proposito Ferrante Galas (di San Pietro Magisano) nel suo "Cronica di Taverna" del 1450 e ripubblicato nel 1620, dice che alcuni fuggitivi si diressero verso Bucisano (Magisano) e con gli abitanti di questo luogo crearono l'attuale Borgo con la posizione attuale. Quindi per il centro storico si può con certezza affermare che è stato costruito alla metà del XV secolo. Il portale della chiesa dell'Assunta di fattezze precedenti a tale periodo fanno capire che lo stesso proveniva dall'antica Bucisano. Nel 1825 nel riordino dei Comuni a Magisano, precedentemente appartenuto ad Albi venivano anche assegnate le frazioni di San Pietro e Vincolise. È il caso di ricordare che la vecchia viabilità che portava dalla località Trinchise a Magisano centro e poi nelle frazioni, veniva arricchita dal vecchio Ponte del Diavolo, manufatto medievale che trova riscontro con altri esistenti in Calabria ad unico arco posizionato sul fiume Simeri. La sua architettura attrae molti turisti ed è inserito in un luogo pieno di fascino e bellezza nelle immediate vicinanze della riserva naturalistica di Trinchise. Non mancano poco distante alcuni mulini: il primo, poco sopra il ponte del diavolo poc'anzi descritto, e due nella sponda destra del fiume Simeri in Comune di Sellia Superiore. Il rispetto della natura, la valorizzazione dei terreni per scopi agricoli con prodotti di qualità dovrà essere lo spirito centrale della nascente Riserva naturale. Ed a proposito di frutti, c'è da ricordare che in questa zona si produceva la famosa Pesca di Magisano. Un frutto tanto buono a tal punto che nel mese di settembre il paese si riempiva di grossi camion per prelevare questo frutto Prezioso per portarlo in Campania ed in Sicilia per essere venduto come frutta o trasformato in deliziosi succhi. Ancora oggi nei negozi di frutta del capoluogo di regione nel mese di settembre (mese di maturazione) si può leggere Pesche di Magisano. Negli ultimi tempi grazie a qualche contadino che ne ha conservato la specie e alla caparbietà di alcuni giovani, questo prezioso prodotto sta avendo una nuova produzione. La zona di Trinchise con la sua riserva potrà contribuire alla ripresa di questa produzione.

Dal punto di vista archeologico visti i numerosi siti ritrovati, come già accennato, chiesetta bizantina, la fornace per la cottura dei manufatti di terracotta, ai resti di un ponte medievale oltre che ovviamente i resti della antica Fiera con la sua chiesetta ed i muri perimetrali in fondazione, avranno bisogno di un loro recupero e valorizzazione.

2..IL FIUME SIMERI

2.1 Generalità

Il fiume Simeri uno dei corsi più importanti del Golfo di Squillace nasce sulla Sila (1600 m s.l.m.). Dopo un percorso di circa 20 Km e la confluenza di numerosi fossi minori, sfocia nel mar Jonio, sul litorale a confine tra i comuni di Sellia Marina e Simeri Crichi in provincia di Catanzaro.

Il fiume Simeri scorre in un alveo profondamente incassato nella roccia sedimentaria – in prevalenza roccia granitica, che costituisce l'ossatura di queste montagne presilane – immerso nella rigogliosa vegetazione mediterranea e sub-tropicale che caratterizza alcuni tratti della valle omonima. Lungo il suo corso riceve il contributo di numerosi piccoli affluenti che ne incrementano di volta in volta la portata e forma decine di salti e cascate, che in alcuni casi superano l'altezza di 50 m e a cui si aggiungono veri e propri canyon che presentano caratteri di straordinaria bellezza.

La vallata del Simeri, compresa tutta la Presila Catanzarese, è attraversata da un'arteria, la strada statale 119 della Sila Piccola, che mette in comunicazione il comprensorio catanzarese con quello crotonese, congiungendo altresì lungo la direttrice est-ovest tutti i centri della Presila. In senso longitudinale all'asse fluviale del Simerino, invece, i collegamenti sono assicurati dalle strade comunali e rurali.

La vallata del Simeri ha avuto un ruolo importante fin dall'antichità, come testimoniano – tra l'altro – interessanti siti di archeologia industriale, come i resti di antichi insediamenti e strutture, tra cui numerosi "acquari" e vecchi terrazzamenti.

Oltre agli aspetti naturalistici, che fanno del fiume Simeri uno degli ambienti fluviali più interessanti della Sila e della Presila, sono altresì importanti da ricordare - dal punto di vista storico e più propriamente dell'archeologia industriale rintracciabile nelle aree contermini all'alveo – molti opifici come antichi mulini ad acqua, numerosi *ricoveri* – vale a dire le tradizionali e belle strutture destinate ai contadini e pastori – e dei pregevoli manufatti parzialmente distrutti risalenti a qualche secolo addietro.

Le risorse naturalistiche della proposta area protetta sono rilevanti e comprendono emergenze botaniche e faunistiche di grande valore scientifico.

3. GEOGRAFIA E PAESAGGIO

3.1 Aspetti generali.

L'area di Trinchise si trova nel cuore più incontaminato della Presila catanzarese, che coincide all'incirca con il settore sud-occidentale del massiccio silano e della Sila rappresenta le ultime propaggini, che si prolungano nella corona collinare degradante verso la stretta fascia costiera che si affaccia al mare Ionio del Golfo di Squillace.

La particolare esposizione, unita alla vicinanza del mare, determina la presenza di numerosi microclimi, con alto grado di differenziazione su scala locale, e di una vegetazione particolarmente ricca e variegata.

Nella parte interessata da condizioni climatiche più marcatamente *mediterranee*, l'ambiente fisico della Presila si caratterizza per la presenza di pendici molto scoscese, gole e forre profonde, dove i vari corsi d'acqua, formando una serie di salti e cascate, creano degli habitat unici proprio in conseguenza dei particolarissimi microclimi che le condizioni ambientali concorrono ad instaurare.

La fascia territoriale presa in esame rientra, dal punto di vista fitoclimatico, nella zona del *Lauretum* (dalla sottozona fredda alla sottozona calda), dove la fase climax è rappresentata dalla *lecceta* e dall'*oleo-lentisceto*, con le loro varianti, nella zona più alta lambita dal *Castanetum*.

La ricchezza di specie, indice di elevata biodiversità, rappresenta una formidabile risorsa ambientale e rende l'area particolarmente interessante dal punto di vista naturalistico. Sono facilmente individuabili, oltretutto, elementi che rendono la zona simile per alcuni aspetti all'Aspromonte e alle Serre e per altri alle montagne del gruppo del Pollino, quasi un concentrato di ambienti differenti, sintesi mirabile delle straordinarie bellezze naturali di cui è ricca l'intera Calabria.

3.2 Geomorfologia.

Dal punto di vista geologico l'area fa parte dell'unità della Sila, che rappresenta l'elemento strutturale più elevato del settore settentrionale dell'arco calabro-peloritano. La matrice geologica è costituita da un basamento granitico-cristallino, altamente metamorfosato. I graniti, infatti, sono quasi sempre interessati da intensi processi di alterazione che li rendono incoerenti tanto da assumere spesso una granulometria sabbiosa.

L'area è caratterizzata dalla netta prevalenza di rocce metamorfiche (filladi, scisti e gneiss granatiferi). I termini ignei sono rappresentati in prevalenza da rocce a composizione variabile (quarzo-diorite, quarzo-monzonite e granito). In alcune zone affiorano banchi di granito rosa, vera e propria appendice della Sila che si protende verso il mare Ionio, a valle della fase sedimentaria che si aggrappa alle falde del massiccio silano e che è costituita essenzialmente da conglomerati ed arenarie del miocene e del pliocene. Sono altresì presenti, mano a mano che ci si avvicina al centro abitato e sul Simeri, enormi zone di banchi di calcare ed argille con formazioni calanchive.

4. FLORA

La ricchezza floristica e faunistica dell'***area di Trinchise*** è forse l'elemento naturale di maggiore interesse per visitatori, escursionisti, appassionati e studiosi.

Per quanto anche in questa zona non sia mancata - negli ultimi decenni - una pressione antropica spesso eccessiva, cui è sempre connesso il rischio di compromettere i delicati equilibri della natura, si può dire che il paesaggio agrario e forestale si è conservato sostanzialmente integro. In alcuni casi si possono osservare, anzi, luoghi addirittura incontaminati, nei quali la copertura vegetale si mantiene inalterata ed esprime elevatissimi indici di biodiversità.

Di altissimo valore estetico e paesaggistico, il manto vegetale che ricopre l'area di Trinchise è un vero e proprio abito a colori variopinti, spesso a tinte forti, di cui si vestono colline e montagne.

La ricchezza floristica dell'area è legata - in larga parte - al succedersi entro spazi relativamente circoscritti, delle due, tra le tre fasce fitoclimatiche individuabili in Calabria: *Lauretum* (con le sottozone calda e fredda) e *Castanetum*.

4.1 Il Lauretum caldo

La fascia fitoclimatica del Lauretum caldo coincide con le aree poste alle quote più basse, prossime al torrente Marviano, come la zona bassa di Trinchise, alle pendici basali sotto il centro abitato. Qui il clima è di tipo caldo, con lunghe estati secche e siccitose. La vegetazione è quella tipica delle aree mediterranee del versante ionico: macchia bassa, gariga o prateria steppica.

Si tratta di aree sottoposte a forte pressione antropica fin dall'antichità: infatti, ovunque le pendenze lo consentivano, i terreni venivano strappati al bosco e destinati alla coltura agraria. La copertura originaria venne quindi largamente sostituita dall'ulivo, dalla vite, dal mandorlo e dai

seminativi a cereali e pascoli. Tuttavia rimangono ampi lembi di territorio nei quali si è conservata la vegetazione originaria e nei quali è ancora possibile ammirare paesaggi ed ecosistemi agro-forestali tra i più equilibrati di tutta la fascia ionica.

La macchia mediterranea è costituita da una formazione di arbusti sempreverdi dotati di adattamenti xerofitici, tipici delle piante sclerofille. Molto fitta e a volte impenetrabile, alta da 1,5 a 5 metri, comprende molte specie cespugliose con foglie vischiose o coriacee e piante lianose.

Non di rado è possibile incontrare, in questo ambiente, associazioni climax, cioè formazioni primarie ecologicamente stabili fino a quando non intervengono elementi di disturbo come incendi, tagli, ecc. Dove, invece, l'azione di disturbo è avvenuta, sono presenti associazioni o formazioni secondarie di macchia, soggette in ogni caso ad un'evoluzione verso forme climax. Queste forme di macchia mediterranea si spingono dalle zone più basse verso l'interno, soprattutto in corrispondenza delle vallate, dove la presenza di barriere naturali rende il clima particolarmente mite.

Il tipo di foresta sempreverde più diffusa è l'oleo-lentisceto, spesso capace di dare luogo - dove non intervengono fattori di disturbo – a boschi incantevoli, ora a prevalenza di ulivo selvatico (Olea europea ssp. Oleaster) e ora a prevalenza di lentisco (Pistacia lentiscus).

In quest'area sono altresì ampiamente diffuse le sugherete, non meno importanti di quelle più note della costa tirrenica, nonostante la sughera sia ritenuta specie insofferente alle condizioni di spiccata aridità. Ciò rappresenta, dunque, un elemento di grande interesse che probabilmente finora non è stato tenuto in debito conto dagli studiosi. D'altra parte è certa la presenza della sughera in quest'area fin dall'antichità, come testimoniano l'utilizzo tradizionale del prezioso sughero e l'esistenza di toponimi che al nome di questa pianta fanno inequivocabilmente riferimento.

Tra le altre formazioni facilmente individuabili si possono annoverare la macchia a mirto (Myrtus communis) e a fillirea (Phyllirea latifolia) che si afferma in particolare in alcuni terreni poco evoluti con presenza di matrice rocciosa.

Alle specie principali di cui si è detto, in questa fascia si associano il terebinto (Pistacia terebinthus), l'alaterno (Rhamnus alaternus), il teucrio fruticoso (Teucrium fruticans), il laburno fetido (Anagyris fetida), il pero mandorlino (Pyrus amygdaliformis), l'euforbia rigida (Euphorbia rigida), lo sparzio infestante (Calicotome infesta), la dafne gnidio (Dafne gnidium) e il fico d'india

(Opuntia ficus-indica). Quest'ultima è propriamente specie americana, ma da secoli è ormai naturalizzata nelle nostre contrade.

Delle specie lianose sono presenti la clematide cirrosa (Clematis cirrhosa), la salsapariglia (Smilax aspera), la robbia (Rubia peregrina) e la rosa di San Giovanni (Rosa sempervirens).

Nonostante la forte resistenza alle avversità (in particolare agli incendi ed alla siccità dell'ambiente mediterraneo), se ripetutamente percorsa dal fuoco la macchia tende a degradarsi in forme meno evolute come la gariga. Queste associazioni vegetali, risultato di una involuzione della macchia, sono tipiche oltretutto dei terreni particolarmente poveri e inospitali.

Nella gariga predominano piccoli arbusti come il cisto marino (Cistus monspeliensis), il cisto rosso (Cistus incanus), il cisto femmina (Cistus salvifolius), l'elicriso italico (Helichrysum italicum), accompagnati spesso da ceppitoni (Inula viscosa) e più raramente da timo capitato (Thymus capitatus) o rosmarino (Rosmarinus officinalis).

In tutta l'area ricadente nella fascia fitoclimatica del Lauretun caldo non è infrequente incontrare isolati e monumentali esemplari di quercia (Quercus virgiliana e Quercus pubescens). Si tratta, probabilmente, di relitti vegetali che testimoniano di un'antica e diffusa presenza delle querce del gruppo della roverella anche nella fascia di territorio prossima alla costa. Per quanto concerne lo strato erbaceo, infine, la presenza di specie è vastissima. Qui se ne citano solo alcune, tra le più apprezzate per la bellezza dei fiori: gladiolo italico (Gladiolus italicus), narciso tazzetta (Narcissus tazetta), bellavedova (Hermodactylus tuberosus), gigaro chiaro (Arum italicum), orchidea a farfalla (Orchis papilionacea), Orchidea morio (Orchis morio), orchidea gialla (Orchis provincialis), anemone dei fiorai (Anemone coronaria), damigella scapigliata (Nigella damascena).

4.2 Il Lauretum freddo.

La **fascia fitoclimatica del *Lauretum freddo*** si estende mediamente al di sopra dei 300 e sino ai 600 m. s.l.m. Nonostante siano frequenti e sempre possibili le *trasgressioni* di specie da una zona fitoclimatica ad un'altra, qui prevalgono specie che più si adattano ad un clima che diviene gradualmente meno siccitoso, più fresco e umido e si afferma, come formazione vegetale dominante, la foresta sempreverde (macchia alta, da 5 a 12 m.) di querceti mediterranei con sughera (*Quercus suber*) fino a 800 m. s.l.m. e leccio (*Quercus ilex*), spesso associato all'orniello (*Fraxinus ornus*), che nelle vallate si spinge fino 1.200 m. s.l.m..

I boschi di leccio coprono vaste superfici e sono generalmente governati a ceduo. In passato tali boschi erano ampiamente utilizzati non solo per la produzione di legna da ardere, come avviene ancora oggi, ma anche per la produzione di carbone.

La lecceta assume spesso un'elevata valenza ecologica, con una specie dominante (il leccio, appunto) accompagnata da un ricco corredo di specie secondarie come il corbezzolo (*Arbutus unedo*), la roverella (*Quercus pubescens*), l'erica arborea (*Erica arborea*), il pungitopo (*Ruscus aculeatus*), lo sparzio infestante (*Calicotome infesta*), l'acero trilobo (*Acer monspessulanum*), il tino viburno (*Viburnum tinus*), il terebinto (*Pistacia terebinthus*) e l'edera (*Hedera elix*), insieme alle altre specie lianose tipiche del *Lauretum caldo* e già citate.

Le formazioni di macchia meno evolute sono caratterizzate dalla presenza di boschetti di corbezzolo, erica arborea e sparzio infestante. Quelle maggiormente degradate formano cespuglieti a ginestra odorosa o comune (*Spartium junceum*) e citiso trifloro (*Cytisus villosus*), con presenza di rosa di San Giovanni (*Rosa sempervirens*) o rosa canina (*Rosa canina*). Nelle aree frequentemente percorse dal fuoco si afferma invece la macchia a cisto e piante annuali (terofite).

4.3 Il Castanetum.

La **fascia fitoclimatica del *Castanetum***, minoritaria e solo in zone esposte a nord si spinge in basso fino a 600 m. s.l.m. anche se decisamente più fredda e umida della fascia del *Lauretum*, è ancora fortemente soggetta all'influenza *mediterranea*.

La vegetazione forestale è caratterizzata dalla presenza anche seno eccessiva del castagno (*Castanea sativa*) e delle querce caducifoglie come il cerro (*Quercus cerris*) roverella (*Quercus cpubescens*) e la farnia (*Quercus robur*).

Il castagno, sia da legno che da frutto, è pianta agraria e forestale che ha influenzato fortemente la storia del territorio. Il castagno da frutto - probabilmente introdotto dai monaci basiliani e giustamente considerato nel passato, dalle popolazioni locali, l'*albero del pane* - ha rappresentato e rappresenta in tutta l'area una risorsa insostituibile, sia in termini economici e sia in termini paesaggistici e di tutela dell'ambiente. Negli ultimi decenni, purtroppo, le superfici a castagneto da frutto hanno subito una progressiva erosione, a causa di una colpevole disattenzione riguardo alle problematiche di mercato delle castagne. Accade quindi che il leccio alle quote più basse ed il cerro - insieme al faggio - alle quote più elevate, tendono a sostituirsi al castagneto da frutto, segnando così un'inversione rispetto al processo che, diverse centinaia di anni addietro, vide

operosi monaci impegnati a diffondere la coltivazione del castagno, una delle pochissime specie agrarie capace di dare sostentamento alimentare nel difficile ambiente della montagna.

Di grande valore paesaggistico sono, in questa fascia fitoclimatica, anche i boschi di cerro (tra gli 800 e 1.100 m s.l.m.) e di farnia (tra i 1.100 e i 1300 m. s.l.m.), con sottobosco particolarmente ricco di agrifoglio (*Ilex aquifolium*) e di pungitopo (*Ruscus aculeatus*). Nelle zone più ombrose e umide le querce si alternano o si accompagnano con acero opalo (*Acer opalus*), nocciolo (*Corylus avellana*), carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), ciliegio selvatico (*Prunus avium*), melo selvatico (*Malus sylvetris*), sorbo (*Sorbus domestica*), olmo (*Ulmus minor*) e, sporadicamente, con acero di Lobelii (*Acer lobelii*), tiglio nostrano (*Tilia platyphillos*) e carpino bianco (*Carpinus betulus*).

Lo strato erbaceo è ricco di molte specie interessanti, spesso con fiori di una bellezza straordinaria, come: anemone dell'Appennino (*Anemone appennina*), ciclamino napoletano (*Cyclamen hederifolium*), geranio di San Roberto (*Geranium robertianum*), origano meridionale (*Origanum heracleoticum*), Zafferanastro giallo (*Sternebergia lutea*), silene (*Silene vulgaris*), anice (*Pimpinella aninsum*).

4.4 La vegetazione ripariale.

Un cenno a parte merita la **vegetazione ripariale**, costituita dalle associazioni vegetali che si sviluppano lungo i corsi d'acqua e che sono legate, quindi, agli ambienti umidi. Tali associazioni comprendono sia le specie che vivono sulle sponde e sia quelle che vivono nel letto del fiume, in piena o in secca.

L'ecologia degli ambienti umidi di tipo ripariale è condizionata da diversi elementi, come ad esempio la tipologia del corso d'acqua (torrente, fiumara, fiume), la larghezza del letto, la topografia, l'altitudine, la pendenza, la portata, il substrato geologico. Nell'area oggetto di studio prevalgono i corsi d'acqua che scorrono incassati in stretti canyon o gole, tranne che nella parte alta (dove scorrono spesso in vallette aperte) e nei tratti terminali, prossimi alla costa (dove il letto, in alcuni casi, si apre in un ampio cono di deiezione, ciottoloso, che è tipico dei tratti terminali delle fiumare).

Nella parte alta dei corsi d'acqua, dove ancora la portata è spesso molto piccola, è facile incontrare il pioppo tremulo (*Populus tremula*). Scendendo di quota si incontrano l'ontano nero (*Alnus glutinosa*) e l'ontano napoletano (*Alnus cordata*), endemismo del sud Italia. Entrambe le specie hanno proprietà azotofissatrici (sono cioè in grado, come le leguminose, di fissare l'azoto

atmosferico grazie ad un processo simbiotico). Ciò determina spesso la presenza di un sottobosco molto ricco e variegato.

Nella parte del corso in cui si affermano condizioni più marcatamente mediterranee, agli ontani si affiancano - in particolare nelle strette gole - il fico selvatico (*Ficus carica ssp. syilvestris*), il sambuco nero (*Sambucus nigra*), il bagolaro (*Celtis australis*) e l'alloro selvatico (*Laurus nobilis*) che, nei pressi delle cascate, forma veri e propri boschetti. Nei tratti più aperti compaiono il pioppo nero (*Populus nigra*), il salice bianco (*Salix alba*), il salice rosso (*Salix purpurea*) e il salicone (*Salix caprea*).

I tratti terminali, con le aride e ciottolose fiumare, vengono colonizzate da elicriso italico (*Helichrysum italicum*), scrofularia (*Scrofularia bicolor*), artemisia meridionale (*Artemisia variabilis*) e, in minor misura, da ceppitoni (*Inula viscosa*) e tasso barbasso (*Verbascum macrurum*).

4.5 I funghi.

Grande richiamo, infine, esercita il mondo dei **funghi**: presenti con innumerevoli specie e spesso in quantità copiosa per la forte vocazione del territorio, essi rappresentano uno straordinario valore aggiunto in termini di ricchezza botanica, economica e culturale.

Conosciuti ed apprezzati fin dall'epoca greco-romana, i funghi rappresentano un elemento importante della biodiversità dell'area, ma sono altresì collegati ad un antico sistema di saperi che si esprime con credenze, superstizioni, conoscenze gastronomiche, che nel loro insieme diventano autentica espressione culturale della tradizione rurale e contadina.

Certo è che in poche altre parti d'Italia, come in questa, i funghi hanno un posto tanto importante nella tradizione culinaria. Probabilmente la vasta gamma di specie utilizzate trae origine da conoscenze antichissime, a cui si aggiunge la diversificata tipologia dei soprassuoli forestali (dai boschi sempreverdi della fascia mediterranea ai castaneti, ai querceti, alle pinete, alle faggete, alle abetine, solo per citare quelli più diffusi) e degli ambienti agrari, che danno luogo ad ecosistemi agro-forestali con componenti abiotiche e biotiche assolutamente tipiche e peculiari. Complessivamente le specie di funghi utilizzate dalla tradizione gastronomica nell'area considerata sono circa una cinquantina. Tra le più importanti si annoverano: galletto (*Cantharellus cibarius*), gallinella (*Clavaria flava*), rosito (*Lactarius deliciosus*), rosito sanguigno (*Lactarius sanguifluus*), poveraccio (*Lactarius piperatus*), porcino (*Boletus edulis*), porcino nero (*Boletus*

aereus), porcino d'estate (*Boletus reticulatus*), porcino dei pini (*Boletus pinicola*), spinarolo (*Boletus granulatus*), colombina verde (*Russula virescens*), ordinale (*Clitocybe geotropa*), mazza di tamburo (*Lepiota procera*), ovulo buono (*Amanita caesarea*), lingua di bue (*Fistulina hepatica*), ecc.

5. FAUNA

5.1 Aspetti generali

Nel territorio sinteticamente descritto in questa relazione, oltre ad una straordinaria ricchezza floristica è presente anche una ricca fauna, che ne rende ancora più alto il valore naturalistico ed ambientale.

Nonostante negli ultimi anni si sia assistito - un po' ovunque ed anche in molte zone del massiccio silano – ad una progressiva riduzione della presenza di alcune specie, nell'area di Trinchise questo fenomeno è stato senza dubbio molto contenuto o addirittura assente. Ciò è legato essenzialmente ad un insieme di favorevoli circostanze riassumibili nel mantenimento di un'agricoltura a basso impatto ambientale, nell'assenza di interventi strutturali (come grandi strade) capaci di intaccare gli ecosistemi ed i corridoi ecologici e di opere idrauliche invasive lungo le aste fluviali, nella conservazione di una sostanziale integrità dei boschi, nel contenimento dell'azione devastante degli incendi, nel controllo della caccia irrazionale e del bracconaggio che non trovano terreno culturale fertile.

In estrema sintesi, si può dire che è stata svolta un'importante azione di salvaguardia dell'ambiente, soprattutto grazie alla intelligente presenza dell'uomo che funge da insostituibile presidio quando si inserisce in modo equilibrato, armonioso ed organico nella natura, di cui si deve sentire sempre e comunque parte integrante.

5.2 Gli animali più comuni

La fauna della zona annovera moltissime specie. Tra i mammiferi, presenti con un gran numero di esemplari, sono particolarmente da menzionare: il **capriolo** (*Capreolus capreolus*), ungulato presente nel piano montano superiore, spesso predato dal lupo e frequentante gli stessi alti pascoli in cui sono condotte le mandrie di bovini che, seguendo le strade della transumanza, popolano da maggio-giugno a settembre-ottobre, l'altopiano della Sila e le sue pendici; il **cinghiale** (*Sus*

scrofa), che negli ultimi anni ha spesso raggiunto presenze numericamente elevatissime, distribuito in habitat molto differenti (dalla lecceta delle zone basse sino alla faggeta), i cui passaggi sono resi evidentissimi dal rivoltamento del terreno scavato alla ricerca di tuberi e radici, e che in inverno tende a scendere nella macchia dove il clima decisamente più mite gli consente di trovare più facilmente cibo, costituito da ghiande, tuberi e alcuni frutti, come il corbezzolo; la **lepre** (*Lepus europaeus*), presente in molti ambienti - dalla *marina* all'alta montagna – timido animale con abitudini essenzialmente notturne, quando non è difficile osservarla spesso inseguita dalla **volpe** (*Vulpes vulpes*) che nelle zone basse è il re dei carnivori, pur non disdegnando bacche, frutti selvatici e frutti domestici che si trovano nelle campagne.

Tra i piccoli roditori si possono ammirare il delizioso **moscardino** (*Muscardinus avellanarius*), il **ghiro** (*Glis glis*) e lo **scoiattolo meridionale** (*Sciurus vulgaris meridionalis*); mentre tra i carnivori mustelidi sono molto diffusi la **faina** (*Martes foina*), la **martora** (*Martes martes*), la **donnola** (*Mustela nivalis*), la **puzzola** (*Mustela putorius*) e il **tasso** (*Meles meles*).

Molto numerose anche le specie di uccelli, *in primis* i rapaci come l'**astore** (*Accipiter gentilis*) e lo **sparviero** (*Accipiter nisus*), legati al bosco; la **poiana** (*Buteo buteo*), il **gheppio**(*Falco tinnunculus*), il **falco pellegrino** (*Falco peregrinus*), il **nibbio reale** (*Milvus milvus*), il **nibbio bruno** (*Milvus migrans*) e l'**albanella reale** (*Circus cyaneus*), che preferiscono invece le pareti rocciose e gli spazi aperti alle pendici della Sila. Fra i rapaci notturni si ricordano il **barbagianni** (*Tyto alba*), il **gufo comune** (*Asio otus*), l'**allocco** (*Strix aluco*), la **civetta** (*Athene noctua*), l'**assiolo** (*Otus scops*). Numerosi anche i corvidi, tra cui il **corvo imperiale** (*Corvus corax*), la **cornacchia grigia** (*Corvus corone cornix*), la **gazza** (*Pica pica*) e la **ghiandaia** (*Garrulus glandarius*) conosciuta come l'uccello dei novantanove canti. Tra i colombiformi sono presenti il **colombaccio** (*Columba palumbus*), il **piccione selvatico** (*Columba livia*) e la **tortora** (*Streptopelia turtus*). Importante anche la presenza del picchio nero (*Dryocopus martius*), del picchio rosso maggiore (*Picoides major*) e, nei boschi umidi, della **beccaccia** (*Scolopax rusticola*) e del **beccaccino** (*Gallinago gallinago*). Molto numerosi, infine, i passeriformi, tra i quali ritroviamo il merlo (*Turdus merula*), il tordo sassello (*Turdus iliacus*), la cesena (*Turdus pilaris*), la cinciallegra (*Parus major*), il cardellino (*Carduelis carduelis*), insieme a molti passeri, allodole, silvie, fringuelli, ecc.

Gli anfibi sono rappresentati dalla salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*), dalla rana italica (*Rana italica*), dalla rana verde (*Rana esculenta*), dalla rana agile (*Rana agilis*), dalla

raganella (*Hyla arborea*), dal rospo comune (*Bufo bufo*), dall'ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*).

Tra i rettili, invece, troviamo la biscia dal collare (*Natrix natrix*) – a Verzino è stato trovato e analizzato più grande della storia 320 cm e 18 chilogrammi di peso - , il ramarro occidentale (*Lacerta viridis*), la lucertola muraiola (*Lacerta muralis*) e la lucertola campestre (*Lacerta vivipara*), il geco o tarantola dei muri (*tarantola mauritanica*), l'orbettino (*Anguis fragilis*), la vipera comune (*Vipera aspis*), il biacco (*Coluber viridiflavus*), il cervone (*Elaphe quatorlineata*), il saettone (*Elaphe longissima*) e il colubro liscio (*Coronella austriaca*), la testuggine palustre (*Emys orbicularis*) e la testuggine terrestre (*Testudo graeca*).

Ampiamente rappresentata anche la fauna ittica, della quale si segnalano soprattutto la trota fario (*Salmo fario*), l'anguilla e il granchio di acqua dolce.

Naturalmente ricchissima la rappresentanza degli insetti, di cui se ne citano solo alcuni a puro titolo esemplificativo: *Melolontha melolonhta*, *Cetonia aurata*, *Cerambyx cerdo*, *Zonabris variabilis*, *Tettigonia viridissima*, *Mantis religiosa*, ecc.. E tra gli insetti un cenno particolare meritano le farfalle, diffusissime in tutti gli ambienti, tra le quali si ricordano: *Pieris brassicae*, *Aporia crataegi*, *Vanessa cardui*, *Papilio machaon*, *ecc.*

Il territorio ospita la fauna tipica delle aree appenniniche, tra cui molte specie contemplate nella Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" e nella Direttiva 92/43/CEE "Habitat". Si ricordano il lupo, il gatto selvatico (specie ormai a rischio di estinzione), la volpe, i mustelidi (martora, faina, tasso, donnola), l'istrice, il ghiro, lo scoiattolo nero meridionale, il capriolo, il cinghiale e la lepre. Notevole è la presenza della popolazione ornitologica, rappresentata anche da specie protette: corvo imperiale, gheppio, falco pellegrino, astore, sparviere, poiana, nibbio bruno, nibbio reale, falco di palude, albanella, biancone, falco lodolaio, gufo reale, allocco, barbagianni, assiolo, airone cinerino. Tra i rettili, alcuni dei quali inseriti in allegato "Habitat", si ricordano: cervone, saettone, biacco, biscia dal collare, coronilla austriaca, vipera, lucertola campestre, ramarro, luscengola, tartaruga terrestre, tartaruga di fiume. Molto bene rappresentati sono anche gli anfibi, anch'essi parzialmente inclusi in allegato "Habitat", tra i quali possiamo ricordare: rana italica, rospo comune, raganella, tritone, salamandrina dagli occhiali, salamandra pezzata.

Il territorio si caratterizza altresì per la ricchezza di boschi e per la presenza di una ricca flora autoctona che rappresenta un patrimonio di rimarchevole valore scientifico, anche in termini di biodiversità. Molto numerose sono inoltre le specie conosciute come erbe officinali.

Tra gli habitat vegetazionali contemplati nell'allegato alla Direttiva 92/43/CEE si ricordano invece la foresta sempreverde di leccio, la foresta sempreverde di sughera, un altrettanto raro boschetto di alloro e le pinete di pino nero silano endemico della Calabria.

6. ISTITUZIONE DELL'AREA PROTETTA DI TRINCHISE

L'esigenza di istituire l'area protetta di Trinchise si inquadra in un'ottica di sviluppo sostenibile di grande attualità, peraltro riferibile a un processo socio-economico già in atto e ampiamente conosciuto, tanto da essere noto nell'immaginario collettivo di tanta parte della popolazione residente come una Riserva di Trinchise.

L'ipotesi di un Riserva Naturale di Trinchise - così come viene sempre più spesso definito a livello locale, fino a poco tempo addietro completamente fuori dai classici circuiti dell'escursionismo naturalistico – suscita grande interesse anche nei comprensori contermini.

È quanto mai opportuno sottolineare che la valorizzazione delle risorse naturalistiche, paesaggistiche, storiche e culturali di larga parte del territorio calabrese, sono un'opportunità di sviluppo irrinunciabile, una fonte di ricchezza capace di garantire sicurezza sociale ai calabresi, una strada maestra lungo la via dello sviluppo sostenibile che le condizioni storiche, geografiche ed economiche rendono possibile e auspicabile.

7. CONCLUSIONI

Concludendo, si può senz'altro affermare che gli ambiti territoriali descritti, così come individuati nell'allegata perimetrazione di massima su cartografia in scala 1:25.000, costituiscono – ai sensi dell'art. 5 della L.R. n. 22 del 24 maggio 2023 – un "sistema omogeneo caratterizzato dalla presenza di specie animali, vegetali o biotopi di interesse naturalistico, culturale, educativo e ricreativo, nonché di valori paesaggistici, artistici e sociali.".

Questo progetto di legge, pertanto, è finalizzato alla istituzione della "Riserva naturale regionale di Trinchise" al fine di tutelare, valorizzare e rendere fruibile in maniera sostenibile una delle aree naturalistiche più interessanti della nostra regione, sia sotto l'aspetto storico-culturale sia sotto l'aspetto ambientale.

In altri termini, con l'istituzione della Riserva si persegue l'obiettivo di preservare habitat terrestri e fluviali di grande fascino, coniugando l'esigenza della conservazione con la possibilità di una

corretta fruizione e divulgazione. Si tratta, in effetti, di aree suggestive dal punto di vista paesaggistico e che rappresentano, oltretutto, un serbatoio naturale di biodiversità di inestimabile valore.

Fonti bibliografiche e documentazione varia inerente l'Area naturalistica di Trinchise.

1. Giovanni Fiore da Cropani — Della Calabria illustrata editore Rubbettino a cura di Ulderico Nisticò- Ristampa dicembre 2001
2. AA. VV. Storia della Calabria 2001 Gangemi Editore. Reggio Calabria
3. AA.VV., 2003 Foreste di Calabria (Regione Calabria) grafiche Ghiani S.r.l.
4. AA.VV., 2008 Il Parco Nazionale della Sila: Natura, Storia, Cultura. Edizioni Prometeo - AA.VV., 1997 La Sila: Storia Natura Cultura — Edizioni Prometeo
5. ARSSA, 2000 Le piante della tradizione Calabrese. Tipografia Benvenuto (CS)
6. Banfi E., Consolino F. 2000 — la flora Mediterranea. Istituto Geografico De Agostini S.P.A. Novara - Bayer, Blutter, Finkenzeller, Grau, 1990 — Piante del Mediterraneo Ed. Rizzoli, Milano
7. Barone R. 1963 — Le Piante della medicina popolare nel territorio di Falconara e San Lucido (Caòlabria). Webbia 17 329-357
8. Bonnier G. Doun R. 1995 — La grande flora. D. Jaca Book, Milano
9. Bevilacqua F. 1999 — Il parco Nazionale della Sila: Guida naturalistica ed escursionistica. Rubbettino
10. Lupia C., 2004 Etonobatanica. Le piante e i frutti spontanei della Sila Piccola Catanzarese Ed. Abramo. Catanzaro
11. Lupia c. 2004 — Novità e rarità botaniche in ambienti mediterranei della presila catanzarese. Grafiche Abramo
12. Lupia C, Lupia R. 2010 — Le valli Cupe: Guida naturalistica ed escursionistica. Rubbettino
13. Lupia C., Lupia R. 2013 Etnobotanica: Piante e tradizioni popolari in Calabria. Grafi.Co S.r.l. Crotone
14. Lupia A., Lupia C., 2017 Lupia R. Etnobotanica in Calabria. Rubbettino

INDICE

Premessa	2
1. Magisano e Simeri: Cenni storici	3
1.1 Il territorio di Magisano	3/4
1.2 Le origini	4/5/6
2. Il fiume Simeri	6
2.1 Generalità	6
3. Geografia e paesaggio	7
3.1 Aspetti generali	7
3.2 Geomorfologia	7
4. Flora	8
4.1 Lauretum caldo	8/9/10
4.2 Lauretum freddo	10
4.3 Castanetum	10/11
4.4 La vegetazione ripariale	11/12
4.5 I funghi	12
5. Fauna	13
5.1 Aspetti generali	13
5.2 Gli animali più comuni	13/14/15
6. Istituzione dell'area protetta di Trinchese	15
7. Conclusioni	15/16

Proposta di legge di iniziativa dei consiglieri regionali Filippo Mancuso e Antonio Montuoro recante:

"ISTITUZIONE DELLA RISERVA NATURALE REGIONALE DI TRINCHISE"

RELAZIONE TECNICO-FINANZIARIA

La copertura economica prevista per dare attuazione e concreta applicazione alla presente legge è indicata nell'articolo 13. Di seguito si specificano in apposite tabelle per come sotto riportate le norme che necessitano della copertura finanziaria e le restanti norme che, per la natura ordinamentale, definitoria e procedurale, non richiedono la predetta copertura. Nello specifico, la tabella 1 contiene l'individuazione e la classificazione delle spese indotte dall'attuazione del provvedimento e la tabella 2 indica la copertura finanziaria ovvero il Programma e/o capitolo di copertura degli oneri finanziari indicate nella tabella 1. La presente proposta, considerati gli interventi di gestione, tutela e valorizzazione sul territorio della riserva, prevede, in particolare, l'utilizzo dei fondi accantonati nell'ambito del fondo speciale Missione 20 Fondi e accantonamenti – Programma 3 Altri Fondi "Fondi speciali per far fronte agli oneri derivanti dai provvedimenti legislativi regionali – spese in conto corrente" U.20.03 del bilancio regionale di previsione 2025-2027.

Quadro di riepilogo analisi economico finanziaria
Titolo: Proposta di legge recante: "Istituzione della Riserva naturale regionale di Trinchise".

Tab. l - Oneri finanziari:

Articolo	**Descrizione spese**	**Tipologia I o C**	**Carattere Temporale A o P**	**Importo**
1	L'articolo 1 istituisce la Riserva naturale e specifica il quadro normativo di riferimento.	//	//	0,00 Euro
2	L'articolo 2 indica le finalità della legge.	//	//	0,00 Euro
3	L'articolo 3 individua gli obiettivi gestionali per il conseguimento delle finalità della legge.	C	P	7.000,00 Euro
4	L'articolo 4 individua i confini della Riserva naturale regionale.	//	//	0,00 Euro
5	L'articolo 5 individua l'Ente Gestore della Riserva naturale regionale e la sua sede.	//	//	0,00 Euro
6	L'articolo 6 disciplina l'esercizio delle attività attraverso apposito Regolamento della Riserva naturale regionale.	//	//	0,00 Euro

7	L'articolo 7 individua il Programma triennale per la valorizzazione della Riserva naturale regionale.	//	//	0,00 Euro
8	L'articolo 8 individua Programma annuale d'interventi.	//	//	0,00 Euro
9	L'articolo 9 disciplina le attività di controllo e vigilanza sulla gestione della Riserva. L'eventuale potere sostitutivo previsto in capo alla Regione, verrà esercitato con oneri a carico del bilancio dell'Ente gestore.	//	//	0,00 Euro
10	L'articolo 10 prevede la tabellazione dei confini dell'area protetta.	//	//	0,00 Euro
11	L'articolo 11 prevede le prescrizioni e i divieti all'interno dell'area protetta.	//	//	0,00 Euro
12	L'articolo 12 prevede le misure transitorie e di salvaguardia dell'area protetta.	//	//	0,00 Euro
13	L'articolo 13 prevede la Norma finanziaria.	C	P	7.000,00 Euro

Criteri di quantificazione degli oneri finanziari

Il criterio di quantificazione utilizzato è quello del tetto di spesa. La presente proposta di legge determina oneri a carico del bilancio regionale, determinati nel limite massimo di euro 7.000,00 per ciascuna annualità del bilancio 2025-2027 per l'istituzione della **"Riserva naturale regionale di Trinchise"** e per le finalità della presente proposta di legge.

Di seguito vengono indicati nella Tabella 2 il Programma e/o capitolo di copertura degli oneri finanziari indicate nella tabella 1.

Tab. 2 Copertura finanziaria:

Programma/ Capitolo	**Anno 2025**	**Anno 2026**	**Anno 2027**	**Totale**
Programma 03 (U.20.03) Capitolo U0700110101	- 7.000,00 Euro	- 7.000,00 Euro	- 7.000,00 Euro	-21.000,00 Euro
Programma 05 (U.09.05)	7.000,00 Euro	7.000,00 Euro	7.000,00 Euro	21.000,00 Euro
Totale	7.000,00 Euro	7.000,00 Euro	7.000,00 Euro	21.000,00 Euro

Il progetto di legge è formato dai seguenti 13 articoli.

Proposta di legge di iniziativa dei consiglieri regionali Filippo Mancuso e Antonio Montuoro recante:

"Istituzione della Riserva naturale regionale di Trinchise"

Art. 1

(Istituzione della Riserva naturale regionale di Trinchise)

1. La Regione Calabria, nel rispetto della Costituzione italiana e della normativa dell'Unione europea in materia ambientale e di sviluppo durevole e sostenibile nonché della lettera r dell'articolo 2 della legge regionale 19 ottobre 2004, n. 25 (Statuto della Regione Calabria), in attuazione della legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge-quadro sulle aree protette) e della legge regionale 24 maggio 2023, n. 22 (Norme in materia di aree protette e sistema regionale della biodiversità), istituisce nella Provincia di Catanzaro la Riserva naturale regionale di Trinchise, di seguito denominata Riserva.

Art. 2

(Finalità)

1. La Regione riconosce gli habitat naturali quali strutture fondamentali della morfologia del paesaggio regionale e riferimento prioritario per la costruzione della rete ecologica regionale, garantisce e promuove la conservazione e la valorizzazione del suo patrimonio naturale, costituito da formazioni fisiche, biologiche, geologiche e geomorfologiche, che, assieme agli elementi antropici a esse connessi, compongono, nella loro dinamica interazione, un bene primario costituzionalmente garantito. Cura, inoltre, la gestione sostenibile delle risorse ambientali, il rispetto delle relative condizioni di equilibrio naturale, la conservazione di tutte le specie animali e vegetali e dei loro patrimoni genetici, in attuazione dell'articolo 1 della l.r. 22/2023.

2. La Riserva è istituita in attuazione delle finalità indicate dal comma 3 dell'articolo 1 della l. 394/1991 e anche dei seguenti scopi:

a) la conservazione e la riqualificazione delle caratteristiche naturali e paesaggistiche dell'area, al fine di garantire il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat contemplati negli allegati alle direttive 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, e 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, secondo le disposizioni attuative del decreto del

Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 (Regolamento relativo all'attuazione della direttiva 92/43/CEE);

b) la fruibilità dell'ambiente, nel rispetto delle caratteristiche delle biocenosi presenti e delle specificità culturali, archeologiche, storiche e architettoniche;

c) la salvaguardia dell'ambiente naturale, la riqualificazione ambientale e la rinaturalizzazione degli spazi degradati;

d) la promozione e regolamentazione di attività antropiche compatibili che, nel rispetto delle finalità delle Riserva, possano favorire un corretto rapporto tra uomo e ambiente;

e) la formazione e la diffusione della cultura del rispetto, l'educazione all'uso razionale delle risorse naturali, l'educazione ambientale e l'adozione di abitudini sostenibili;

f) la promozione di azioni che favoriscano la corretta gestione del territorio, anche nella costruzione e recupero di opere e manufatti, incentivando l'utilizzo di tecniche costruttive tradizionali e assicurando il mantenimento degli assetti ambientali, architettonici e paesaggistici;

g) la valorizzazione del paesaggio naturale, dei biotopi, dei monumenti naturali, delle formazioni geologiche, geomorfologiche e paleontologiche, dei vascenici e panoramici, degli equilibri ecologici, del patrimonio biogenetico, del patrimonio archeologico e del patrimonio culturale identitario della comunità locale;

h) l'accessibilità a beni e servizi, nella sua espressione più ampia, persone con disabilità, anche attraverso percorsi e strutture idonee;

i) il coordinamento e la più ampia partecipazione degli enti locali, delle forze sociali e del terzo settore.

Art. 3

(*Obiettivi gestionali)*

1. Le finalità di cui all'articolo 2 si realizzano attraverso i seguenti obiettivi gestionali:

a) attività di ricerca scientifica dedicata allo studio della biodiversità, al monitoraggio di specie e habitat e all'evolversi dell'ambiente e delle comunità viventi;

b) interventi e azioni di recupero e di valorizzazione degli habitat e delle specie di interesse conservazionistico;

c) visite guidate;

d) realizzazione di programmi di informazione, formazione e educazione, in particolare attraverso lo sviluppo di progetti di educazione ambientale rivolti al mondo scolastico, alla cittadinanza, nonché alle fasce deboli o svantaggiate;

e) organizzazione di giornate di sensibilizzazione, valorizzazione, conoscenza e promozione della Riserva, tramite attività partecipate;

f) scambi culturali con soggetti diversi come enti, associazioni, mondo accademico, scuole e soggetti privati;

g) attività di studio e ricerca sugli aspetti storici, archeologici, architettonici, produttivi tradizionali e paesaggistici dell'area, quale espressione culturale dei rapporti storicamente consolidati tra uomo e territorio;

h) potenziamento e miglioramento delle strutture di accoglienza e di quelle adibite ad attività educative e culturali;

i) progettazione e realizzazione di percorsi diversificati per una adeguata e rispettosa fruizione della Riserva;

j) progettazione e realizzazione di spazi e percorsi accessibili rivolti a persone con difficoltà motorie e disabilità;

k) valorizzazione di usi, costumi, consuetudini e attività tradizionali delle popolazioni residenti sul territorio, nonché delle espressioni culturali proprie e caratteristiche dell'identità delle comunità locali;

l) promozione di iniziative volte a ridurre i fabbisogni energetici e a promuovere l'uso razionale dell'energia anche attraverso l'utilizzo di sistemi energetici provenienti da fonti rinnovabili compatibili con il sistema naturalistico e paesaggistico;

m) promozione e sostegno alla fruizione turistica-ricreativa del territorio attraverso lo sviluppo di forme di turismo ecosostenibile, dell'agriturismo, dell'agricoltura biologica, dei servizi e delle attività ricreative, compatibilmente con le caratteristiche ambientali dei luoghi;

n) promozione delle attività economiche e imprenditoriali, in armonia con le finalità della presente legge.

Art. 4

(Confini)

1. La Riserva è costituita da un solo corpo.

2. Confina a sud ovest con il fiume Simeri, a nord con la ex statale 109, a sud est con il torrente Marviano, a sud con le confluenze del fiume Simeri, il territorio di Sellia e il torrente Marviano con confine nel comune di Zagarise.

3. I confini della Riserva sono riportati nell'allegata cartografia in scala 1:25.000 che è parte integrante della presente legge e le zone a diversa classificazione, così come previsto dalla l.r. 22/2023, sono puntualmente indicate nella stessa cartografia.

Art. 5

(Gestione della Riserva)

1.La gestione della Riserva è affidata all'Ente gestore costituito dal Comune di Magisano, ai sensi dell'articolo 33, comma 3, della l.r. 22/2023.

2. La sede legale e operativa dell'Ente gestore è individuata all'interno del Comune di Magisano.

3. L'Ente gestore garantisce, nel rispetto dell'articolo 42 della l.r. 22/2023, la partecipazione attiva dei cittadini, delle associazioni, di altri enti locali e dei rappresentanti delle istituzioni scolastiche e delle università che intendono aderire e offrire, in modo volontario, il loro supporto alla gestione delle Riserva. Le forme e modalità di partecipazione sono definite dal Regolamento di cui all'articolo 6.

4. Al fine di rafforzare ed implementare la partecipazione, in attuazione dell'articolo 33, comma 4, e dell'articolo 74, comma 4, della l.r. 22/2023, viene costituito il Tavolo di partecipazione attiva, disciplinato nel Regolamento di cui all'articolo 6.

Art. 6

(Regolamento della Riserva)

1. L'Ente gestore propone il Regolamento della Riserva, nel rispetto delle prescrizioni di cui all'articolo 34 della l.r. 22/2023 e dei criteri indicati dall'articolo 35 della stessa legge. Il Regolamento disciplina:

a) l'organizzazione generale del territorio;

b) l'esercizio delle attività consentite nella Riserva e di quelle di competenza dell'organo gestore;

c) le attività, i prodotti e i servizi concessi a terzi, il rilascio degli atti autorizzativi nonché il rilascio dei nulla osta, nel rispetto delle normative vigenti in materia;

d)i divieti e le deroghe in attuazione della normativa regionale e statale;

e) il diritto all'uso del nome e dell'emblema della Riserva;

f) le sanzioni, in attuazione di quanto previsto dal Titolo V della l.r. 22/2023

2. Il Regolamento contiene, altresì:

a) la perimetrazione definitiva dell'area della Riserva e la sua zonizzazione interna; nella cartografia allegata al Regolamento risultano evidenziati i confini dell'area di Riserva, e della eventuale zonizzazione interna;

b) il programma delle specifiche misure di conservazione;

c) gli habitat di interesse conservazionistico;

d) la disciplina delle aree contigue alla Riserva nel rispetto dell'articolo 39 della l.r. 22/2023;

e) la fruizione delle aree protette, secondo le modalità previste dall'articolo 40 della l.r. 22/2023;

f) appositi strumenti pianificatori e programmatori per migliorare la gestione dell'area.

3. Il Regolamento, infine, nel rispetto dell'articolo 42 del l.r. 22/2023, stabilisce e disciplina le forme e le modalità di partecipazione attiva degli enti locali, delle associazioni, dei cittadini e dei rappresentanti delle istituzioni scolastiche e delle università. A tal fine, individua gli strumenti partecipativi più idonei tra cui il Tavolo di partecipazione attiva e ne disciplina la costituzione, le finalità e i compiti.

4. Il Regolamento viene approvato nel rispetto del procedimento di cui all'articolo 36 della l.r. 22/2023.

Art. 7

(Programma triennale per la valorizzazione della Riserva)

1. L'Ente gestore adotta ogni tre anni, entro il 31 gennaio, previo parere non vincolante del Tavolo di partecipazione attiva e degli enti pubblici interessati, da trasmettere entro sessanta giorni dalla

richiesta, un programma triennale, che costituisce lo strumento gestionale finalizzato a definire gli interventi e le azioni da attuare per la valorizzazione della Riserva nonché le iniziative e gli interventi indicati dall'articolo 42 della l.r. 22/2023.

2. Il programma triennale può essere modificato annualmente, nel rispetto della procedura di cui al comma 1.

Art. 8

(Programma annuale d'Interventi)

1.Nel rispetto delle finalità della presente legge e in coerenza con il programma triennale di cui all'articolo 7, entro il mese di ottobre di ogni anno, l'Ente gestore della Riserva predispone e adotta un Programma d'interventi, previo parere non vincolante del Tavolo di partecipazione attiva e degli enti pubblici interessati da trasmettere entro trenta giorni dalla richiesta, contenente le misure programmate e necessarie da realizzare nell'anno successivo corredato dalla corrispondente previsione di spesa.

Art. 9

(Attività di controllo e vigilanza sulla gestione)

1. L'attività di controllo e vigilanza sulla gestione della Riserva viene esercitata dalle competenti strutture regionali.

2. A tal fine, l'Ente gestore, entro il 31 dicembre di ogni anno, in attuazione dell'articolo 33, comma 6, della l.r. 22/2023, trasmette alla Giunta regionale una relazione descrittiva sulle attività svolte, che contiene nello specifico:

a) lo stato di attuazione delle attività programmate e di quelle realizzate;

b) i motivi del mancato raggiungimento degli obiettivi previsti nei programmi di cui agli articoli 7 e 8;

c) la rendicontazione dell'attività contabile annuale, nel rispetto della normativa in materia di tracciabilità dei pagamenti.

3. Nel caso di grave e reiterata inadempienza dell'Ente gestore, la Regione Calabria, previa diffida, esercita il potere sostitutivo o di revoca nei confronti del soggetto inadempiente.

Art. 10

(*Tabellazione)*

1. I confini della Riserva sono delimitati da apposite tabelle collocate in modo visibile lungo il perimetro dell'area e mantenute in buono stato di conservazione e di leggibilità recanti, tra l'altro, la seguente indicazione: "Regione Calabria - Riserva Naturale Regionale" con l'emblema della Riserva adottato dalla Giunta regionale.

Art. 11

(Prescrizioni e divieti)

1. Le attività vietate nella Riserva sono disciplinate nel Regolamento di cui all'articolo 6, nel rispetto dei divieti previsti dall'articolo 11, comma 3, della l. 394/1991 e dall'articolo 34 della l.r. 22/2023.

2. Il regolamento contiene altresì l'elenco delle attività ammesse ai sensi del comma 3 dell'articolo 34 della l.r. 22/2023.

Art. 12

(Misure transitorie e di salvaguardia)

1. L'Ente gestore, fino alla data di entrata in vigore del Regolamento di cui all'articolo 6, adotta le misure necessarie per salvaguardare le caratteristiche naturali degli habitat e proteggere le specie animali e vegetali presenti, nonché per mantenere i caratteri paesaggistici che contraddistinguono l'area.

2. Le misure di salvaguardia che l'Ente gestore adotta, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 33, comma 1, lettera c), della l.r. 22/2023, sono le seguenti:

a) vietare le attività non consentite nelle riserve naturali statali di cui all'articolo 17, comma 2, della l. 394/1991 nonché quelle di seguito indicate:

1) l'attività venatoria e l'apertura di cave, miniere e impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti;

2) l'esecuzione di opere di trasformazione del territorio;

3) le attività e le opere che possono compromettere la salvaguardia del paesaggio e degli ambienti naturali;

4) la cattura, l'uccisione, il danneggiamento e il disturbo delle specie animali;

5) la raccolta e il danneggiamento delle specie vegetali;

6) l'introduzione di specie aliene o estranee, vegetali o animali nonché di armi da parte di privati;

7) le attività che arrecano disturbo o danneggiano la fauna;

b) promuovere attività educative, di sensibilizzazione e promozione delle componenti naturali e culturali;

c) effettuare attività di vigilanza e controllo;

d) valorizzare specie e habitat presenti nell'area anche con attività di monitoraggio e controllo;

e) incentivare la valorizzazione di specie e habitat di particolare valenza naturalistica mediante studi e attività particolareggiati;

f) creare la tabellazione di massima in grado di fornire informazioni specifiche di carattere scientifico, normativo, gestionale e topografico, per accrescere la conoscenza e consapevolezza dell'importanza della Riserva;

g) realizzare attività per la valorizzazione, la conoscenza e la divulgazione delle peculiarità archeologiche, delle architetture storiche e delle tradizioni culturali;

h) concordare e gestire, ai fini della valorizzazione dell'area, attività e iniziative che non arrechino pregiudizio alle esigenze di conservazione e, più in generale, alle finalità della Riserva;

i) favorire attività di ascolto e confronto attraverso processi partecipati e l'organizzazione del Tavolo di partecipazione attiva.

3. Le misure di salvaguardia sono adottate dall'Ente gestore entro trenta giorni dall'istituzione della Riserva e sono comunicate, entro tale termine, al dipartimento competente della Regione Calabria.

Art. 13

(Norma finanziaria)

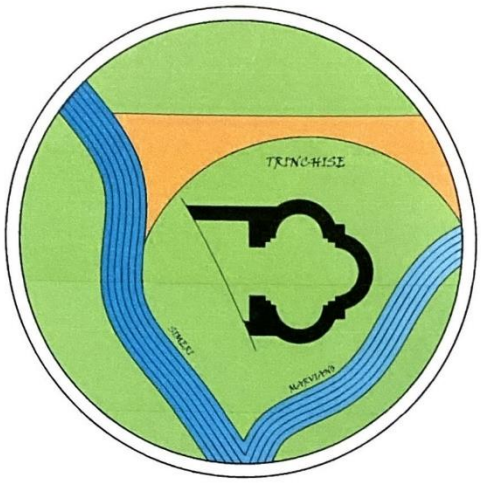
1. Gli oneri derivanti dalla presente legge sono a carico dell'Ente gestore.
2. La Regione Calabria sostiene gli interventi e le attività previste annualmente ai sensi dell'articolo 3, unicamente attraverso l'erogazione di un contributo annuale a favore dell'Ente gestore, compatibilmente alle risorse disponibili nel bilancio regionale.
3. Per ciascuna delle annualità 2025, 2026 e 2027, il contributo di cui all'art. 3, determinato nel limite massimo di 7.000,00 euro annui, trova copertura con la riduzione dello stanziamento

disponibile al Programma U.20.03 dello stato di previsione della spesa del bilancio 2025 - 2027, che presenta la necessaria disponibilità e viene ridotto del medesimo importo.

4. Le somme indicate nel comma 3 sono contestualmente allocate alla Missione 09, Programma 05 (U.09.05) dello stato di previsione della spesa del bilancio di previsione 2025-2027, destinate alla gestione dei Parchi naturali regionali e delle Riserve naturali regionali.
5. Il contributo di cui ai precedenti commi è corrisposto previa rendicontazione da parte dell'Ente gestore, corredata dalla documentazione comprovante la spesa sostenuta e gli obiettivi raggiunti.
6. Per gli esercizi successivi all'anno 2027, alla copertura degli oneri si provvede, nei limiti delle risorse disponibili, in sede di approvazione del bilancio di previsione.
7. La Giunta è autorizzata ad apportare le necessarie modifiche allo stato di previsione della spesa di bilancio di previsione 2025-2027.

REGIONE CALABRIA

COMUNE DI MAGISANO

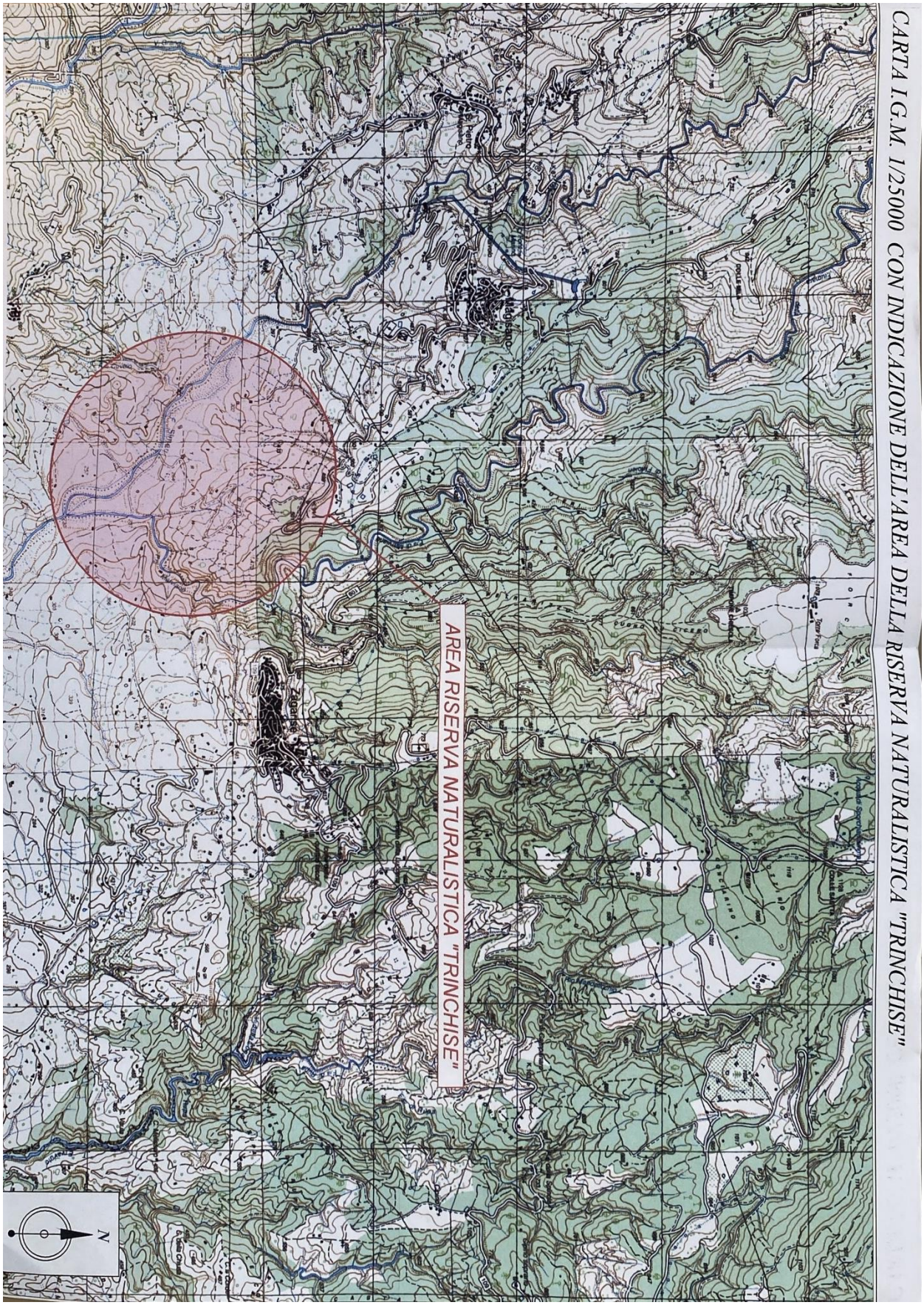


Riserva Naturale Regionale di Trinchise

(Ente gestore: Comune di Magisano)

ELABORATO: TAV.01 INQUADRAMENTO 1/25000

CARTA I.G.M. 1/25000 CON INDICAZIONE DELL'AREA DELLA RISERVA NATURALISTICA "TRINCHISE"



MAGISANO
TRINCHISE
SIMERI
SELLIA